



Colloqui di Architettura 1

## **Sui fondamenti della composizione**

a cura di

Raffaele Pugliese e Cristina Bergo

Questo primo volume della collana raccoglie la rielaborazione dei contributi al dibattito sviluppato negli incontri dei Colloqui di Architettura dei mesi di maggio e giugno 2012 nell'ambito delle attività del Dottorato di Progettazione Architettonica e Urbana.

In copertina: Particolare del Municipio di Hilversum di Willem Marinus Dudok, Hilversum, 1923-1931 (*fotografia di Raffaele Pugliese*).

ISBN 978-88-916-0906-9

© Copyright 2014 Maggioli S.p.A.

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, anche ad uso interno e didattico, non autorizzata.

Maggioli Editore è un marchio di Maggioli S.p.A.

Azienda con sistema qualità certificato ISO 9001:2000

47822 Santarcangelo di Romagna (RN) • Via del Carpino, 8

Tel. 0541/628111 • Fax 0541/622595

[www.maggioli.it/servizioclienti](http://www.maggioli.it/servizioclienti)

e-mail: [servizio.clienti@maggioli.it](mailto:servizio.clienti@maggioli.it)

Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.

Il catalogo completo è disponibile su [www.maggioli.it](http://www.maggioli.it) area università

Finito di stampare nel mese di dicembre 2014

da DigitalPrint Service s.r.l. – Segrate (Milano)

L'editore è a disposizione di eventuali aventi diritto per quanto riguarda fonti e iconografie non identificate

## **Colloqui di Architettura**

Collana del Dottorato di Progettazione Architettonica

Urbana e degli Interni

coordinata da Raffaele Pugliese

**Dottorato di Progettazione**  
**Architettura Urbana e degli Interni**  
Colloqui di Architettura  
**Collegio Docenti**

*Coordinatore* Luca Basso Peressut *PhD Advisory Board* Luca Ortelli, Christoph Grafe, Mark Pimlott, Hilde Heynen, Anne Marie Fisker, Carmen Diez Medina, Grahame Shane, Ed Wall Kingston, Nathalie Roseau *PhD Board of Professors* Luca Basso Peressut, Guya Bertelli, Marco Biraghi, Simona Chiodo, Andrea Di Franco, Immacolata C. Forino, Pierfranco Galliani, Carlos Garcia Vázquez, Luca Molinari, Laura Montedoro, Orsina Simona Pierini, Gennaro Postiglione, Raffaele Pugliese, Pierluigi Salvadeo, Giovanni Scudo, Roberto Spagnolo, Marco Vaudetti, Daniele Vitale, Fabrizio Zanni, Cino Zucchi *Board of experts accredited to participate in teaching and*

*research activities* Alberta Cazzani, Antonella Contin, Claudio Fazzini, Carlotta Fontana, Andrea Gritti, Marco Lucchini, Marina Molon, Gianni Ottolini, Santiago Quesada, Roberto Rizzi, Alessandro Rocca, Alessandro Rogora, Luigi Spinelli, Graziella Tonon, Michele Ugolini, Ilaria Valente

Il presente testo è stato sottoposto alla procedura di valutazione e accettazione del doppio referaggio anonimo (double-blind peer review), in conformità con i procedimenti e i criteri definiti per la pubblicazione nella Collana.

a cura di  
Raffaele Pugliese  
Cristina Bergo

Colloqui di Architettura  
**Sui fondamenti  
della composizione**



## Indice

- 9 Dei fondamenti della composizione architettonica  
*Raffaele Pugliese*
- 19 Arte, Tecnica e Tecnica dell'Arte  
*Domenico Chizzoniti*
- 30 Ripensare l'architettura secondo certe esperienze artistiche?  
O, più radicalmente, riconoscere che anche l'architettura è una forma d'arte?  
*Pier Carlo Palermo*
- 33 La città delle Muse. Urbanità/Convivialità della Net-City.  
La struttura dello spazio per i diversi e nuovi comportamenti contemporanei  
*Antonella Contin*
- 51 Mettere in scena la città: il progetto urbano come metafora teatrale  
*Pierluigi Salvadeo*
- 57 Architettura e scena urbana  
*Andrea Branzi*
- 61 Rogers Vs. Ponti. Ponti Vs. Rogers. Il retaggio della nostra Scuola  
*Decio Guardigli*
- 91 Architettura: arte del costruire  
*Martina Landsberger*
- 99 Architettura e tradizione  
*Elio Franzini*
- 103 Forme del paesaggio e forme dell'architettura: Il Palazzo di Diocleziano a Spalato  
*Angelo Lorenzi*
- 113 Iconic Paysage, linee per una ricerca  
*Matteo Poli*
- 119 Il Palazzo di Diocleziano: archetipo architettonico tra storia, ermeneutica e nuovo realismo  
*Pierluigi Panza*
- 129 Lo spazio degli interni  
*Cristina Bergo*
- 137 Note biografiche
- 139 Fonti iconografiche

## Mettere in scena la città: il progetto urbano come metafora teatrale

Pierluigi Salvadeo

La contemporanea idea di città non corrisponde più agli schemi compatti della città storica, e tantomeno a quelli più aperti delle proposte che si sono alternate per buona parte dello scorso secolo. Oggi, non riusciamo più a descrivere uno spazio urbano adottando come principale criterio di giudizio i suoi aspetti morfologici e distributivi. Ma nemmeno la presenza di particolari servizi è ormai sufficiente ad una esauriente descrizione del significato di uno spazio pubblico. Si è infatti generata una nuova condizione eterogenea, trasversale, multidisciplinare, dispersa, introflessa e spesso anche immateriale, che fa della città un luogo difficile da giudicare con i codici tradizionali dell'architetto. Come descrivere infatti luoghi la cui abitabilità sta nella efficacia delle loro impalcature percettive, spazi caratterizzati da condizioni microclimatiche artificiali, edifici connotati per i loro criteri d'uso in continua mutazione, spazi pubblici privi di una forma riconoscibile, la cui attrazione risiede nell'intensità della comunicazione, sia essa di tipo commerciale o di qualunque altra natura.

### Un fenomeno dilagante

All'attività di costruzione vera e propria si affianca con sempre maggior forza una attività di *regia* di singole *scene* che fanno della città un luogo complesso ed eterogeneo, *multisensoriale* ed *esperienziale*. Come fossero aggredite da virus in continua espansione, anche le città storiche sono sempre più coinvolte da questo fenomeno dilagante: una specie di *teatralità diffusa* che divora ogni spazio e si espande in ogni società. Sempre più frequentemente la spettacolarità sembra essere diventata una modalità di vita delle persone.

*"Non recitare. Agisci.*

*Non ricreare. Crea.*

*Non imitare la vita. Vivi.*

*Non scolpire immagini. Sii".*

*... "Non avrò alcun pubblico, solo partecipanti".*

Julian Beck (1)

1. QUADRI F. (1982 - a cura di), *Julian Beck e Judith Malina, Il lavoro del Living Theatre (materiali 1952-1969)*. Ubulibri, Firenze.

2. QUITZSCH H. (1990), *La visione estetica di Semper, seguito da Gottfried Semper, I quattro elementi*

### ...ma non è una novità !

Ci aveva già pensato Gottfried Semper a suo tempo, quando riconosce nell'antichità, il rivestimento e il colore, come elementi fondamentali per qualificare l'architettura degli edifici. Egli proclama in questo modo i valori simbolici, metaforici ed estetici dell'architettura prescindendo dal ruolo della costruzione e dei materiali (2). Al mito di una struttura fondativa dell'architettura, sia pure trasformata in ordine architettonico, si oppone così un nuovo mito costituito da un involucro leggero, il cui valore figurativo ed espressivo si pone come condizione essenziale per il progetto di architettura.

In sostanza, il rivestimento, con il suo forte valore allestitivo e spettacolare è in grado di riassumere in se il senso della struttura e del materiale, è autonomo ed è portatore di senso.

Quasi cento anni dopo, Robert Venturi, proiettandosi oltre la "modernità classica" sostituisce all'idea di "processo" o di "forma" un'architettura fatta di "simboli"(3).

"Imparando da Las Vegas", Venturi sostiene che l'architettura è un involucro con sopra dei simboli. In questa città, i sistemi architettonici di *spazio, struttura e programma funzionale* possono essere sommersi da una forma simbolica complessiva, oppure possono essere direttamente a servizio del programma funzionale e il rivestimento dell'edificio è applicato indipendentemente da questi.

La "papera" e lo "shed decorato" come emblemi di una nuova modalità di espressione della città: "La papera è quel particolare edificio che è un simbolo; lo shed decorato è la struttura convenzionale che applica i simboli su se stessa..."(4).

La linea evolutiva dei due casi citati ci porta direttamente all'oggi, dove *consumo* e *immagine* sembrano riassumere al meglio le attuali condizioni della società, il cui spazio di vita è sempre meno reale e sempre più

*dell'architettura*, (trad. Rescaldini D., intr. ed. Italiana Scarpa L.), Jaca Book, Milano.

3. VENTURI R., SCOTT BROWN D., IZENOUR S. (1972), *Learning from Las Vegas*, Cambridge Usa.

4. VENTURI R., SCOTT BROWN D., IZENOUR S., *Op.Cit.*





01. Las Vegas, Manhattan



02. Las Vegas, Statua della Libertà

immaginato, sempre meno stabile e sempre più transitorio. L'irreale e il rappresentato, la superficie illuminata o dipinta, il progetto abbozzato e il modello, si sostituiscono al concetto classico di edificare e l'architettura sembra trasformarsi in luogo allestito e in spazio scenografico. E' a questo proposito che Jacques Derrida afferma che lo spazio pubblico è diventato uno spettro, dimensione spettrale che ha un diretto riferimento con quella dei media e delle immagini informatiche. Pertanto, oggi, è necessario riconsiderare lo spazio pubblico in termini di "scena" o di "luoghi di visibilità". L'architettura è diventata opera di inganno, dove l'irreale e il rappresentato stanno al posto del modo di essere sostanziale delle cose. La superficie illuminata, disegnata o dipinta, il progetto abbozzato o il modello, si sostituiscono all'edificare.

### **Aggiorniamo il nostro punto di vista**

La città non si misura più nei suoi volumi, nei suoi vuoti e nei suoi pieni, ma si identifica sempre più spesso con la bidimensionalità dei messaggi e delle immagini, suggerendoci un'altra idea di spazio.

E' una qualità spaziale non immediatamente riconoscibile e la sua reale complessità è introversa e virtuale; una realtà più mentale che volumetrica, più temporale che spaziale, che costringe a destreggiarsi all'interno di un complesso sistema di relazioni, in cui interagiscono questioni anche molto diverse tra loro, che vanno dai problemi energetici a quelli della sostenibilità, dalla costruzione alla rete virtuale, dai caratteri materici alle qualità sensoriali. Per muoverci all'interno di questa struttura complessa siamo spesso indotti a immaginare gli spazi della nostra esistenza, più

che a costruirli, o quantomeno a comprenderli attraverso informazioni eterogenee e non coincidenti, il che ci costringe ad aggiornare costantemente il nostro punto di vista.

### **Ancora su Las Vegas**

Oggi anche Las Vegas si è ulteriormente trasformata e possiamo sostenere che sia anche meglio della realtà virtuale. Non dobbiamo fare molti sforzi per convincerci di essere in un altro luogo: a Las Vegas siamo in un altro luogo, o per meglio dire, in molti altri luoghi. Qui, assistiamo ad una teatralizzazione dell'architettura che non solo è luogo ideale per lo spettacolo, ma che allo stesso tempo è spettacolo di se stessa. La semplice insegna al neon degli anni Sessanta posta sulle facciate dei casinò, è stata sostituita dalla magniloquenza immaginifica dei mega alberghi che simulano spazi lontani ed esotici, altre città e altri mondi.

Venturi stesso riconosce che Las Vegas oggi è diversa rispetto a quella degli anni in cui scriveva il famoso testo, essa si è "disneyzzata", ed è passata da una Strip costruita apposta per essere attraversata in automobile, ad una specie di Disneyland in cui si cammina attraverso diverse scenografie, delle quali il fruitore fa parte come il protagonista di un nuovo grande spazio drammaturgico.

### **A proposito del Venezian Resort**

Se Las Vegas oggi simula Venezia, Venezia secondo il giornalista economico John Kay dovrebbe simulare Las Vegas. In un suo articolo uscito nel marzo del 2008 sul Times di Londra, si legge: "Venezia è il primo parco tematico urbano. Dovrebbe essere amministrata come una città turistica, non come un comune. I successori dei Dogi sono i politici dell'Italia moderna e oggi a



03. Las Vegas, Castello di Biancaneve

Venezia manca un competente management che invece la Disney potrebbe offrire» (5). Venezia dovrebbe quindi essere considerata un grande parco di divertimenti o un vasto luogo di spettacolo.

### **Autoreferenziale spettacolarizzazione**

Ma l'idea di spettacolo pervade molti altri luoghi ed essa si evidenzia soprattutto attraverso la ricerca di esperienzialità sempre diverse, che ormai quasi inevitabilmente vengono cercate in ogni spazio e in ogni cosa che ci si presenta davanti. Paradossalmente l'impianto fisso delle nostre città convive con le mutevoli esperienze di una società in continua evoluzione. Ci troviamo spesso a vivere in spazi la cui realtà si manifesta più in modo visivo che non secondo una tradizionale concretezza materica e che si esprimono secondo una teatralità in cui l'architettura diventa una sorta di spettacolo permanente.

Analogamente al teatro, anche nell'architettura,

gli aspetti immaginifici, temporali, esperienziali e sensoriali, sono diventati dominanti. L'architettura tende a divenire sempre più frequentemente oggetto di consumo di esperienze e molta parte del valore si sposta verso la ricerca di una autoreferenziale spettacolarizzazione. L'architettura si "consuma" in modo sempre più veloce e inclusivo e alla stregua di qualunque altro prodotto essa segue le leggi del mercato, mutevoli e non sempre facilmente comprensibili, ma proprio queste leggi ne determinano i perimetri, le forme e la durata.

### **Dove si realizzano i sogni**

A Dubai si abitano spazi teorici e immaginari, che le grandi ricchezze petrolifere degli Emiri trasformano in spazi reali per la vita delle persone.

Un'isola artificiale a forma di palma è stata realizzata sul mare del Golfo Arabico, è stata lottizzata, edificata e messe in commercio le sue innumerevoli abitazioni, dotate di garage per

5. Corriere della Sera, Domenica 28 Settembre 2008, Articolo di Paolo Conti.

l'automobile, giardino e spiaggia. Non parliamo più soltanto di luoghi per il gioco come a Las Vegas, qui si fa sul serio e il sogno è diventato reale.

### **Un modello ibrido**

Interessante il caso del sistema complesso di edifici e spazi sotterranei del RÉSO di Montreal. Il nome RÉSO assomiglia al vocabolo francese "réseau", che significa "rete", e l'assonanza rimanda chiaramente al significato più autentico di tutto il complesso: una grande rete che connette

più di 10 stazioni della metropolitana, 35 km di strade pedonali, un terminal per gli autobus e una stazione ferroviaria, oltre 1600 negozi, 40 banche, 30 cinema, 200 ristoranti, alberghi, teatri, spazi per l'intrattenimento e per lo sport. Più di 200 sono i punti di contatto tra la superficie e i livelli sotterranei. Una sequenza interminabile di spazi interni a differenti livelli e con differenti gradi di connessione si espandono in sotterranea senza soluzione di continuità.

Qui la città ha perso i suoi tradizionali perimetri, per adottare un modello di crescita diverso: alla pianificazione previsionale si sostituisce una crescita intesa come proliferazione di spazi, con programmi sempre modificabili a seconda delle opportunità commerciali e di uso. Lo spazio pubblico non è più a cielo aperto, ma si sviluppa come un qualsiasi interno, artificiale nella luce e nel clima.

### **Sensoriale / virtuale**

Negli spazi della città contemporanea si scorge un altro tipo di qualità strutturale dello spazio, nel quale prevalgono i modi d'uso, le pubblicità, gli odori, i sapori, i colori, la luce, la musica, le qualità microclimatiche, le superfici sensibili, ecc.

A partire da ciò, possiamo allora individuare nuove connessioni di significato, nuove sensibilità nel progetto e nell'organizzazione delle relazioni umane. Ma tutto questo nuovo panorama di qualità esperienziali dello spazio porta in realtà a ricollocare quel mondo immaginifico fatto di virtualità, di bidimensionalità e di trasmissione delle immagini, sul quale oggi ancora ci stiamo interrogando. Da un lato parliamo di esperienze spaziali non legate alla qualità compositiva dello spazio, ma piuttosto alle sue qualità emotive e

sensoriali, quindi appartenenti al mondo delle esperienze reali, dall'altro continuiamo ad essere attratti da una tecnologia in continuo avanzamento che ci consente un uso sempre più sofisticato della virtualità, che per quanto ci ostiniamo a definire esperienziale, non potrà mai essere reale nel vero senso della parola.

Ma la verità, come spesso accade, sta nel mezzo, e bando ai vari sostenitori delle due opposte posizioni, siamo finiti ormai inevitabilmente dentro ad un nuovo canto corale che collega tra loro estremi apparentemente opposti: la virtualità ci aiuta a cogliere una città da vedere, da toccare, da annusare, e da assaporare, i cui valori "materiali" e non trasmissibili attraverso il computer, ci fanno compiere esplorazioni reali ed autenticamente immersive.

E' l'avvento di una nuova ed omnicomprensiva sceneggiatura urbana!

### **Una tragedia contemporanea**

Come una scenografia della realtà, la città si ripropone oggi con una nuova idea di spettacolarità.

Essa anziché rappresentare un semplice strumento di mediazione verso la realtà, sembra prediligere una diversa forma espressiva e figurativa.

A tale proposito Michel Maffesoli parla di "reincantamento del mondo"; egli sostiene che stiamo rientrando in un tempo "tragico", dove le libertà oniriche si oppongono al vincolo delle necessità: "Stiamo passando da un tempo monocromo, lineare, costante, che è quello del progetto, a un tempo policromo, tragico per essenza, presenteista, e che sfugge all'utilitarismo del computo borghese. Il sentimento tragico-ludico, come inconscio collettivo, ritorna prepotentemente nella vita quotidiana" (6).

In queste condizioni potremmo anche confondere lo spazio della rappresentazione con quello della vita o lo spazio della piazza con quello dello spettacolo, potremmo mescolare lo spazio privato con lo spazio pubblico della città o ibridare differenti modi di abitare lo spazio.

### **"Il pensiero selvaggio"**

Claud Lévi-Straus sostiene che sopravvive tra noi una forma di attività che anziché "primitiva" preferiamo chiamare "primaria". Questa forma può essere chiamata "bricolage". Oggi

6. MAFFESOLI M. (2003), *L'istante eterno. Ritorno del tragico nel postmoderno*, Luca Sossella Editore.



04. Las Vegas, Piramide d'Egitto

intendiamo per “bricoleur” chi fa un lavoro con le proprie mani utilizzando mezzi diversi da quelli usati da chi fa propriamente un mestiere. Il pensiero mitico si caratterizza proprio, in analogia col bricoleur “nell’esprimersi attraverso un repertorio della composizione eteroclita...” Il pensiero eteroclito si può pertanto esprimere come pratica tipica della contemporaneità, dove prevale l’ibridazione, la perdita dei margini, l’indeterminatezza programmatica, la discontinuità funzionale e spaziale, i salti logici, ed ogni altra forma di disgiunzione. Così, secondo Claud Lévi-Straus il pensiero mitico si pone a metà strada tra costrizione e libertà apparendo come una sorta di bricolage intellettuale, all’interno di relazioni sia concrete che virtuali. Recuperare il senso tragico della vita significa recuperare una specie di drammaturgia del quotidiano: predeterminazione e libero arbitrio, concretezza e virtualità, struttura e accidente. Ecco allora che le nostre architetture sono attraversate da una nuova idea di spettacolarità che sta a metà tra una nuova e più intensa dimensione d’uso e una diversa e più onirica libertà immaginifica.

#### **Nuovi campi di azione**

Il campo di azione del progettista si è dilatato oltre i confini usuali, contemplando tutte quelle dimensioni non descrivibili con gli strumenti dell’architettura: luce, colore, suono, moda, pubblicità, climi artificiali, spettacolo, tecnologie,

ecc., sono diventati gli strumenti di una nuova progettazione volta a realizzare una metropoli più abitabile e più adatta alle esigenze di una società in continua evoluzione. Ne deriva una realtà nella quale sono aumentate sia le sue possibilità espressive, sia le sue capacità prestazionali.

#### **Abitare multitasking**

In questo complesso scenario cambia l’idea di abitare, che non cerca più una corrispondenza precisa tra luogo e funzione ad esso connessa, ma che al contrario trova nella discontinuità funzionale e spaziale una nuova continuità fatta di salti logici e di traslazioni di senso.

Ibridazione, perdita dei margini, indeterminatezza programmatica, e un generale senso di internità degli spazi della città intera, sono i concetti che meglio descrivono il nuovo modo di abitare nelle nostre città.

Abitare non ha più un significato univoco: possono essere abitati molti luoghi contemporaneamente e lo spazio abitato non è soltanto quello fisico, ma è anche quello immateriale, quello virtuale della rete, quello a cui accediamo in via provvisoria. Lo spazio lascia il posto al tempo, che diventa una componente quasi fisica, con cui ogni nostra azione si confronta in maniera prioritaria. Ci misuriamo tutti i giorni con una sorta di ‘multitasking’ spaziale in cui spazio e tempo non coincidono più: il tempo scorre ad una velocità diversa da quella con cui si percepisce lo spazio, producendo nell’abitare una innegabile dimensione spettacolare.



05. Las Vegas, Venezia

### **Teatralità urbana**

Tutto ciò ha eroso lo spazio urbano producendo un inaspettato effetto di internazionalizzazione dei luoghi, che hanno progressivamente perso i loro riferimenti alle culture locali.

Non riusciamo più ad attribuire alle città delle identità precise e costanti nel tempo e il loro significato si modifica a seconda delle condizioni d'uso che in esse si generano.

Potremmo parlare di un insieme di eventi scenici e di episodi spaziali che allontanano la città da qualunque definizione unificante. Un fenomeno di *teatralità urbana* attraverso il quale spettacolo e realtà si mischiano, spazi urbani e finzione scenica si sovrappongono, attore e spettatore si scambiano i rispettivi ruoli. Spazio abitato, scenografia e città si riconnettono secondo un nuovo sistema di nessi logici.

### **Luogo / location**

L'idea di spettacolo cambia il significato dell'ambiente costruito e insieme la nozione di luogo.

Il significato di contesto sta subendo una forte

erosione e l'indipendenza da esso sembra legittimare molti interventi sulle città. Più volentieri e spesso, si parla di location come concetto omnicomprensivo che contiene al suo interno una maggiore complessità di questioni: le condizioni d'uso dello spazio, una idea dei rapporti sociali che innesca, i valori economici in gioco.

### **Conclusione**

Infine, si potrebbe sostenere che i due mondi da sempre considerati paralleli, dell'architettura intesa come produttrice di luoghi reali e della scenografia considerata come spazio trasgressivo di invenzione, si incontrano in un sodalizio senza precedenti. Nello scambio tra scenografia e architettura riconosciamo un percorso comune svolto simultaneamente nei due campi: come una sorta di poliglottismo, dove lo spazio abitato si trasforma in spazio della rappresentazione e lo spazio della rappresentazione diventa spazio abitato.



## Note biografiche

**Domenico Chizzoniti** si laurea alla Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano con Guido Canella. È Ricercatore in Composizione Architettonica e svolge attività didattica alla Scuola di Architettura Civile. È dottore di ricerca in Composizione Architettonica allo IUAV nel 2001 (relatore Guido Canella, controrelatore Luciano Semerani).

È stato docente a contratto alla Facoltà di Architettura Civile di Milano (2001-2008) e alla Facoltà di Architettura di Parma (2003-2007); è titolare del Laboratorio di Progettazione Architettonica alla Facoltà di Architettura Civile di Milano dal 2006.

È coordinatore del comitato scientifico delle pubblicazioni di TECA "Teorie della Composizione Architettonica". Ha pubblicato diversi lavori scientifici nell'ambito specifico della Composizione Architettonica.

Tra i libri pubblicati: D. Chizzoniti e L. Monica (eds.), *Guido Canella. Sulla composizione architettonica e sui progetti*, Leonardo International, Milano 2003; D. Chizzoniti (ed.), *L'altra idea di Parigi*, Librarsi Viaggi, Cuneo 2007, D. Chizzoniti, *Ideologia e Iconologia. Architettura e Rivoluzione*, Clean, Napoli 2008, D. Chizzoniti, *Josef Gocar. Memoria della Tradizione e poetica d'avanguardia*, Clean, Napoli 2011, D. Chizzoniti, *Carlo Aymonino. Teoria dell'Architettura*, Clean, Napoli 2012.

Ha partecipato a diversi concorsi nazionali ed internazionali, e alcuni suoi lavori sono stati pubblicati. Ha coordinato gruppi di ricerca per studi di fattibilità di progetti per la salvaguardia di aree storiche, nell'ambito dei quali ha indagato i rapporti tra Città Storica e Architettura Moderna e tra Monumento e Contesto Urbano.

**Pier Carlo Palermo** è stato Preside della Facoltà di Architettura e Società del Politecnico di Milano dal 2002 al 2012, dove ha fondato e diretto il Dipartimento di Architettura e Pianificazione. I suoi principali interessi di ricerca riguardano la teoria e la storia dell'urbanistica, gli studi urbani, la progettazione di assetti spaziali e politiche territoriali. Ha lavorato come consulente per la pianificazione in programmi di interesse nazionale e internazionale (programmi UE, Ministeri di Economia, Ambiente e Infrastrutture e altre istituzioni territoriali). Ha pubblicato numerosi libri su questi argomenti. Tra le sue pubblicazioni più recenti: *Innovation in Planning. Italian Experiences*, Actar, Barcellona, 2006; *I Limiti del possibile. Governo del territorio e qualità dello sviluppo*, Donzelli, Roma, 2009; *Spatial Planning and Urban Development. Critical Perspectives*, Springer, Berlino, Hedielsberg, New York, 2010; *Place-making and Urban Development. New Challenges for Planning and Design*, Routledge, London, New York, 2014 (con D. Ponzini).

**Antonella Contin**, Ph.D. in composizione architettonica e urbana è ricercatore presso la Scuola di Architettura e Società del Politecnico di Milano. È coordinatore del laboratorio Misura e Scala della città contemporanea: grandi contenitori e paesaggi, presso il Dipartimento di Architettura e Pianificazione. È responsabile di Seminari Internazionali, in particolare, nei quali si discute del nuovo

modello sostenibile della crescita urbana, Sensible Smart City, delle nuove tecnologie per la mappatura e il disegno urbano.

**Pierluigi Salvadeo** Si laurea in Architettura presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano. Titolo di Dottore di Ricerca in Allestimento e Architettura degli Interni. Ricercatore di ruolo confermato in Allestimento e Architettura degli Interni nella Scuola di Architettura e Società del Politecnico di Milano, nella quale insegna Progettazione architettonica e Scenografie e Spazi della Rappresentazione. Autore di diverse pubblicazioni e curatore scientifico di diversi seminari internazionali di progettazione e di conferenze/convegni nazionali e internazionali.

Vincitore di diversi premi di architettura nazionali e internazionali (con Stefano Guidarini), tra cui:

Menzione speciale al Premio Nazionale di Architettura Luigi Cosenza (1994) e (1996). Primo premio al Concorso Opera Prima (1995). Primo premio Domus/InArch (1996). Primo premio al concorso per un edificio ALER a Pioltello (2005). Primo premio ex-aequo concorso di idee per una biblioteca a Melzo (2006). Menzione d'Onore al premio Medaglia d'Oro all'architettura italiana (Triennale di Milano) (2006). Selezionato alla seconda fase del Premio Europeo di Architettura Ugo Rivolta. (2007). Primo premio al Concorso per la progettazione di tre edifici per alloggi di edilizia convenzionata, a Monteluce (2007). Premio speciale "Design for all" Dedalo Minosse (2011). Terzo premio al Concorso a inviti per la progettazione di un Hotel in Piazza Duca d'Aosta a Milano (2012). Primo premio "Atelier Castello" Concorso per la sistemazione provvisoria di piazza Castello a Milano per EXPO 2015 (con Snark)

**Andrea Branzi**, architetto e designer. Dal 1964 al 1974 ha fatto parte del gruppo Archizoom Associati, primo gruppo di avanguardia noto in campo internazionale, i cui progetti sono oggi conservati presso il Centro Studi e Archivio della Comunicazione dell'Università di Parma; la sua tesi di laurea e numerosi progetti sono conservati presso il Centro Georges Pompidou di Parigi.

Co-fondatore di Domus Academy, prima scuola internazionale post-laurea di design.

Autore di numerosi libri sulla storia e la teoria del design, ha curato numerose mostre di questo settore in Italia e all'estero.

Nel 1987 ha ricevuto il Compasso d'Oro alla carriera.

Già Professore Ordinario è stato Presidente del Corso di Laurea alla Facoltà di Interni e Design al Politecnico di Milano.

**Martina Landsberger** (Milano, 1963) si laurea in Architettura al Politecnico di Milano nel 1989; nel 2001 consegue il titolo di Dottore di Ricerca in Composizione Architettonica presso lo IUAV e dal 2006 è ricercatore in Composizione Architettonica presso la Scuola di Architettura Civile. Tra il 1991 e il 2002 collabora a concorsi internazionali e progetti nello studio di Antonio Monestiroli

e come suo assistente all'università. Partecipa a concorsi di architettura nazionali e internazionali alcuni dei quali premiati. Dal 2001 insegna presso la Facoltà di Architettura Civile e dal 2004 al 2006 collabora con Silvia Malcovati presso la Facoltà di Architettura 2 del Politecnico di Torino.

**Decio Guardigli** (1961-2013), dottore di ricerca in Arredamento e Architettura degli Interni, è stato ricercatore di ruolo confermato in Architettura degli Interni e Allestimento. Dal 1996 ha svolto attività didattica presso la Facoltà di Architettura (Campus Leonardo) del Politecnico di Milano in diversi corsi: Laboratorio di Architettura degli Interni e Allestimento nell'ambito del Corso di Laurea in Disegno industriale del Politecnico di Milano; corsi di Allestimento e Scenografia (2000/2004); Laboratorio di Progettazione Architettonica II nell'ambito del Corso di Laurea di Architettura Ambientale (2004-2010); corso di Allestimento (2005-2010). Dal 1990 al 2001 ha collaborato e partecipato ai programmi di scambio internazionali ERASMUS-SOCRATES con: ETSA (Barcelona), ESAD (Matosinhos), UCL (London), BTU Cottbus. Dal 2000 al 2007 aveva instaurato una collaborazione continuativa con la rivista L'ARCA.

Ipotesi di fondo del lavoro di ricerca: la smaterializzazione progressiva, il venir meno del senso riposto nella durata e persistenza del costruito, l'apprensione ambientale, congiurano per una ri-definizione della consistenza stessa dell'architettura. L'allestimento, inteso come architettura reversibile, anche in campo aperto, è in grado di contribuire a questa ri-definizione.

**Elio Franzini** insegna Estetica all'Università degli studi di Milano, dove è stato preside della Facoltà di Lettere e Filosofia. Formatosi alla scuola fenomenologica milanese, si occupa di teoria e storia dei sistemi simbolici. Tra le sue più recenti pubblicazioni, "La rappresentazione dello spazio" (2011) e "Introduzione all'estetica" (2012).

**Angelo Lorenzi** è nato a Torino nel 1963. È Professore associato in Composizione architettonica e urbana presso il Dipartimento ABC (Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito) del Politecnico di Milano. Ha conseguito il titolo di Dottore di ricerca in Composizione architettonica presso lo IUAV di Venezia con una tesi sul Palazzo di Diocleziano a Spalato. Questa ricerca è stata presentata in seminari e conferenze internazionali e pubblicata in numerosi articoli e recentemente nel libro:

Angelo Lorenzi, *Il Palazzo di Diocleziano a Spalato*, Aion, Firenze 2012.

Svolge attività didattica presso la Scuola di Architettura Civile e di Architettura e società del Politecnico di Milano. Ha pubblicato saggi e tenuto lezioni presso scuole di architettura italiane e straniere. I temi di ricerca da lui affrontati riguardano in particolare l'opera di alcuni architetti legati alla revisione critica del moderno e il rapporto fra antico e nuovo in architettura.

**Matteo Poli** si laurea in Architettura presso il Politecnico di Milano nel 1997. Dopo aver lavorato con Rem Koolhaas (Office for Metropolitan Architecture) dal 1998 al 2001 e con Adriaan Geuze (WEST8) nel 1997, fonda 99IC Architecture Media Design, con cui vince numerosi premi nazionali e internazionali fino al 2005. Per qualche anno si dedica alla progettazione di biciclette da viaggio con ciclisma, realizzando una bici per rilevamenti sonori nel 2007. Nel 2008 fonda ARGOT ou La Maison Mobile - AOUMM per seguire il masterplan della nuova Bovisa; la collaborazione con AOUMM continua ancora oggi con la partecipazione alla XIV Biennale di Venezia e il padiglione di Save the Children a EXPO 2015.

Ricercatore in Architettura del Paesaggio al Politecnico di Milano, ha insegnato e tenuto conferenze in diverse università europee e americane, pubblicando libri e articoli sul paesaggio, l'architettura e l'urban planning. Dal 2004 al 2007 ha collaborato stabilmente con Domus ed è stato inviato speciale di Abitare fino al 2014.

**Pierluigi Panza** Giornalista professionista dal 1995, lavora al Corriere della Sera, dove si occupa di cultura. Dai primi anni Novanta svolge attività didattica come professore a contratto in diverse università. Precedentemente ha lavorato per una casa editrice.

È autore e curatore di molti libri e pubblicazioni scientifiche, tra le quali "Antichità e restauro nell'Italia del Settecento" (1990), "Leon Battista Alberti: filosofia e teoria dell'arte" (1993), "Piranese architetto" (1999), "Estetica, tempo e progetto" (2002) e "Orientalismi" (2011). Tiene conferenze, seminari e ospite di programmi televisivi e membro di varie associazioni. Ha pubblicato un saggio su Marguerite Duras e due romanzi, "Italiani all'opera. Casti, Salieri, da Ponte, Mozart... Un intrigo alla corte di Vienna" (Skira) e "Il digiuno dell'anima" (Bompiani) e "La croce e la sfinge. Vita scellerata di Giovan Battista Piranesi" (Bompiani) vincitore del Premio selezione Campiello.



## Fonti iconografiche

Pag. 8

Fotografia di Raffaele Pugliese.

Pag. 18

BUCCI F., IRACE F. (2006, a cura di ), *Zero Gravity. Franco Albini Costruire la modernità*, Triennale Electa, Milano.

Pag. 20

fig. 1. HIND A.M. (1922), *Giovanni Battista Piranesi, a Critical Study: with a List of his Published Works and Detailed Catalogues of the Prisons and the Views of Rome*, The Cotswold Gallery London.

fig. 2. JEAN-MARIE PEROUSE DE MONTCLOS (1969), *Etienne-Louis Boullée (1728-1799)*, Art et Metiers Graphiques, Paris.

Pag. 21

fig. 3. LLOYD M., DESMOND M. (1992), *European and American paintings and sculptures 1870-1970 in the Australian National Gallery*, Australian National Gallery.

fig. 4. LISITSKIJ-KUPPER S. (1992), *El Lisitskij*, Editori Riuniti Roma.

Pag. 23

fig. 5. STARR F. (1978), *Mel'nikov. Solo architect in a mass society*, Princeton University press, Princeton.

fig. 6. ALEKSANDROV P. A., CHAN-MAGOMEDOV S. O. (1978), *Ivan Leonidov*, Franco Angeli, Milano.

Pag. 24

fig. 7. MILNER J. (1983), *Vladimir Tatlin and the Russian Avant-Garde*, Yale Univ Press.

fig. 8. HULTÉN P. (1986), *Futurism & futurisms*, Abbeville Press.

Pag. 25

fig. 9. Nešlehová M. (1984), *Bohumil Kubišta*, Praha, Odeon.

fig. 10. HLUŠIČKA J. (1984), *České moderní malířství v Moravské galerii v Brně: Období 1890-1919*, Blok, Brně.

Pag. 26

fig. 11. Chizzoniti D. (2011), *Josef Gocar*, Napoli, Clean.

fig. 12. AA.VV. (1985), *Pavel Janak: vybrane stati autorovy a prispevky ze seminare ke stemu vrocni architektova narozeni Acta UPM*, Umeleckoprumyslové muzeum v Praze.

Pag. 27

fig. 13. FAGIOLO DELL'ARCO M. (1984), *L'opera completa di De Chirico 1908-1924*, Rizzoli, Milano.

fig. 14. MAUGERI A. (a cura di, 1986), *Mario Radice*, Como, R. Cantiani.

Pag. 28

figg. 15, 16. VERONESI G. (a cura di, 1968) *Edoardo Persico. Scritti di architettura (1927/35)*, Vallecchi Editore, Firenze.

Pag. 29

fig. 17. ARGAN G.C. (1980), *L'arte moderna*, Sansoni, Firenze.

fig. 18. FIOCCHETTO R. (1987), *Cesare Cattaneo, 1912-43. La Seconda Generazione del razionalismo*, Officina Edizioni, Roma.

Pag. 32

Casabella Costruzioni, n.132, dicembre 1938.

Pag. 34

fig. 2 GIEDION S. (1941), *Spazio, Tempo Architettura*, U. Hoepli, ed. it. 1981, Milano.

Pag. 36

fig. 3 *La Ville art et architecture en Europe 1870-1993*, (1994), Catalogo della mostra, Edizioni Centre Pompidou, Parigi.

fig. 4 fotografia di Lorenzo Mussi

Pag. 38

fig. 7 CARROLL L. (1876), *The Hunting of the Snark (An Agony in 8 Fits)*.

fig. 8 BRUNO G. (2002), *Atlante delle emozioni. In viaggio tra arte, architettura e cinema*, Bruno Mondadori, Milano.

Pag. 39

figg. 9a, 9b, 9c ZOLLNER F. (2007), *Leonardo da Vinci. Tutti i dipinti e i disegni*, Taschen, Koln.

Pag. 40

fig. 10 UNGERS O. M. (1977), *The City in the City – Berlin: A Green Archipelago*.

Pag. 41

fig. 11b NEUFERT E. (1936), *Bau-entwurfslehre: Handbuch fur den Baufachmann, Bauherrn, Lehrenden und Lernenden*, Berlin, Bauwelt.

fig. 11c Le Corbusier, *Il Modulor*, ed. GCE, 2004.

fig. 11e "Towards the Posthuman: From Psychobody to Cyber-system", *Architectural Design*, vol.65, no.11/12 (november-December 1995).

Pagg. 52-56

figg. 1-5 fotografie di Pierluigi Salvadeo

Pag. 60

BREVINI F. (2004), *Grattacielo Pirelli: un capolavoro di Gio Ponti per la Lombardia*, Touring Editore srl, Milano, p.26 (fotografia Gio Ponti Archives, Salvatore Licitra, Milano).

Pagg. 61-90

Le immagini provengono dall'archivio personale dell'autore.

Pagg. 92-93

figg. 1,2,3,4 CHOISY A. (1929), *Histoire de l'Architecture*, Barnger, Paris.

Pag. 95

fig. 5 Archivio Perret, conservato presso Les Archives d'Architecture du XXe siècle, Cité de l'Architecture, IFA Paris.

- Pag. 96  
fig. 6,7 fotografie di Marco Introini.
- Pag. 97  
fig 8 fotografia di Martina Landsberger.  
fig. 9 disegno di Carlo Gandolfi.
- Pag. 98  
fig. 10 modello di Carlo Gandolfi.  
fig. 11 Fondazione Piano.
- Pag. 102  
VERCELLONI V. (1988), *La storia del paesaggio urbano di Milano*, Lucini, Milano.
- Pag. 103-104  
figg. 1, 2, 3 Le rappresentazioni delle differenti soglie storiche dello sviluppo urbano di Spalato sono rielaborazioni, a cura di Angelo Lorenzi, disegni di Jerko Marasović.
- Pag. 104  
fig. 4 La Pianta tipologica dei piani terreni del nucleo antico di Spalato è una rielaborazione aggiornata al 1999 ca., a cura di Angelo Lorenzi, di un disegno dell'Institute for the Protection of Cultural Monuments, Split, 1966-75.
- Pagg. 104, 107  
figg. 5, 6, 7 ADAM R. (1764), *Ruins of the Palace of the Emperor Diocletian at Spalatro in Dalmatia*, stampato per conto dell'autore, London, rist. anast. Logos, Split, 1996, riediz. a cura di NAVARRA M. (2001), Biblioteca del Cenide, Cannitello (RC).
- Pagg. 108, 109  
figg. 8, 9, 10 Le immagini di Hérnest Hébrard, sono tratte da: HÉBRARD E., ZEILLER J. (1912), *Spalato. Le Palais de Dioclétien. relevés et restaurations par Ernest Hébrard arch.*; texte par Jacques Zeiller prof., préface de Charles Dièhl, appendice de Gustave Jéquier, in folio, Librairie Général de l'Architecture et des Arts décoratifs, Ch. Masson éditeur, ancienne maison Charles Schmid, Paris.
- Pag. 110  
figg. 11, 12, 13 Le immagini di George Niemann sono tratte da: NIEMANN G., *Der Palast Diokletians in Spalato*, a cura di K.K. Österreichisches Archäologisches Institut, HOLDER, A. (1910), Vienna; rist. anastatica CAMBI N. (2005, a cura di) Knjizevni Krug Split, Split.
- Pag. 111  
figg. 14, 15 Le immagini di Vicko Andrić sono pubblicate in KEČKEMET D. (1993), *Vicko Andrić, Arhitekt i Konzervator 1793-1866*, Regionalni Zavod za Zaštitu Spomenika kulture, Knjizevni Krug Split, Split.
- Pag. 112  
figg. 16, 17, 18 Le fotografie di Nenad Gattin, provengono dall'archivio di Nenad Gattin, Zagreb, è sono state pubblicate per la prima volta in: MARASOVIĆ J., MARASOVIĆ T. (1968), *Diocletian Palace*, Photographs Nenad Gattin, Publisher Zora, Zagreb.
- Pag.114  
fi. 1 Ebstorf mappa mundi (copia anastatica).
- Pag. 115, 117  
figg. 2, 3, 4 fotografie di Matteo Poli.
- Pag.120  
fig.1 ADAM R., BARTOLOZZI F., *Il Palazzo di Diocleziano a Spalato*, in ADAM R. (1764), "Ruins of the Emperor Diocletian at Spalato", Londra.
- Pag.121  
fig. 2 PIRANESI G.B., "Veduta di una parte del fondamento del Teatro Marcello", in Piranesi G.B. (1756), *Le antichità Romane*, Roma.  
fig. 3 PIRANESI G.B., *Pianta del Campo Marzio*, in PIRANESI G.B. (1762), *Il Campo Marzio dell'antica Roma*, Roma.
- Pag.126  
fig. 4 EISENMAN P., *Zoizumi Sangyo Office Buiding, Tokyo*, (dal sito dell'autore).  
fig. 5 TSCHUMI B., DERRIDA J., *Una delle Folies del Pac de la Villette a Parigi*, (fotografie di Pierluigi Panza).
- Pag.127  
fig. 6 LIBLESKIND D., *Ampliamento del Museo Ebraico di Berlino*, (fotografie di Pierluigi Panza).